

STORIE
della settimana



Dal Medioevo a oggi, aperto la strada. Con

Sono state guerriere silenziose. Perché non avevano diritto a esprimersi. Neanche se veniva loro impedito di laurearsi o se vedevano soffrire i deboli. Allora hanno aggirato con intelligenza e sensibilità i limiti imposti dal potere "maschio". Creando case per i bambini, università popolari e fedi più libere. Dalla Montessori alla Gasperini, ecco le signore a cui diciamo «grazie»

di Antonella Fiori

Guglielma e Maifreda: la religione è "femmina"

Nella Milano medievale, Guglielma la Boema fu mistica e guaritrice. La sua fama crebbe fino a dar vita a un movimento religioso, i Guglielmiti, a cui presero parte molte donne. La portata del suo messaggio era rivoluzionaria: Dio è dentro di noi, sia negli uomini sia nelle donne. Chiaro che non fosse vista di buon occhio dalla Chiesa. La sua principale seguace fu Maifreda da Pirovano, finita sul rogo, ovviamente, come eretica.



Luca Scarlini è saggista e drammaturgo. Da sempre interessato alla storia del pensiero femminile, ne ha appena ripercorso alcuni punti fondamentali nell'ambito del festival di antropologia di Pistoia, Dialoghi sull'uomo. Tra i suoi libri: *La musa inquietante* (Cortina), *Equivoci e miraggi* (Rizzoli), *D'Annunzio a Little Italy* (Donzelli).

Combattenti. Pensatrici, educatrici, politiche, scienziate, ma anche scrittrici di romanzi rosa. Donne "padrone di sé" che hanno condiviso con altre donne esperienze cruciali e per questo sono state osteggiate, imprigionate, talvolta torturate e uccise. Donne eccezionali purtroppo sconosciute ai più proprio per il silenzio che ha avvolto "il sesso debole" per almeno due millenni. Ce le racconta Luca Scarlini che all'interno del festival Dialoghi sull'uomo, svoltosi la scorsa settimana a Pistoia, ha creato un percorso femminile che dal Medioevo è arrivato ai giorni nostri attraverso 5 passaggi fondamentali.

13° SECOLO: GUGLIELMA E MAIFREDA

Il loro merito? Nella Milano del 1200 – allora la città più popolosa d'Europa con 200mila abitanti – aver fondato una comunità di donne pensatrici e teologhe. «La Chiesa non permetteva che esistesse una figura di teologa donna. Si era da poco conclusa la crociata contro i catari, considerati eretici anche perché permettevano alle donne di essere preti. E aveva cominciato a costituirsi il "beghinaggio": signore che camuffavano sotto la scusa dell'artigianato un'attività anche spirituale». Ma chi erano Guglielma e Maifreda? La prima era la figlia di un re di Boemia, veniva da Praga e faceva proseliti con la fama di essere una taumaturga, ►



ecco le donne che ci hanno coraggio, ingegno e cuore



Paola Cortellesi, 40 anni,
interpreta la pedagogista
Maria Montessori nella fiction
Una vita per i bambini
andata in onda nel 2007.

Webphoto AGF

Codice abbonamento: 100404

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

7

STORIE
della settimana



Alessandrina Ravizza: ha fatto studiare il "popolo"

Figura di spicco del post Risorgimento, sostenne numerose iniziative riformiste e istituti come la Scuola professionale femminile e l'Università popolare. Fondò la cucina per gli ammalati e l'ambulatorio medico gratuito per le donne più povere. Invisata al potere che la riteneva troppo rivoluzionaria, fu amatissima dal popolo milanese.

cioè aveva la capacità di compiere miracoli. «Attorno a lei», racconta Scarlini, «si era creato un culto che la considerava lo Spirito Santo. Maifreda, sua apostola, una Visconti, aveva creato una comunità guglielmita che si riconosceva in una religione femminile, in un Dio-madre onnipotente». Una storia da romanzo quella di queste due teologhe: Guglielma muore in odore di santità e viene seppellita al monastero di Chiaravalle, mentre Maifreda 20 anni dopo viene arrestata perché ha celebrato la messa in pubblico sfidando l'autorità ecclesiastica. «Fu denunciata dall'Inquisizione e bruciata sul rogo. A quel punto anche Guglielma venne dissotterrata e bruciata 20 anni dopo la morte», spiega Scarlini. Per screditarla venne diffusa la notizia che quella guglielmita fosse una comunità che praticava sabbia sessuali. «In realtà la loro era una rivolta intellettuale. Non volevano sottostare al potere maschile e vivevano nella condivisione delle risorse economiche e del sapere. E questo era inaccettabile per la società del tempo».

19° SECOLO: ALESSANDRINA RAVIZZA

Se di Guglielma e Maifreda non resta traccia a Milano, neanche una strada o una piazza a loro intitolate, ad Alessandrina Ravizza almeno è stato dedicato un parco, il parco Ravizza. «Peccato che pochissimi sappiano chi era: una donna che fece un atto assolutamente rivoluzionario per l'epoca. Era molto ricca e decise di condividere tutto il suo patrimonio coi poveri». La Ravizza, di origine italiana ma nata in Russia, all'inizio affiancò Laura Mantegazza, signora molto impegnata in opere assistenziali. Forte di questa esperienza, alla fine del Risorgimento, la Ravizza si avvicina al mondo degli ultimi. «Capisce che il problema principale dell'Italia è la miseria e quindi crea una società per insegnare un mestiere ai poveri. È rivoluzionaria perché non fa la carità ma dice che vuole



Maria Montessori: il suo metodo è seguitissimo all'estero

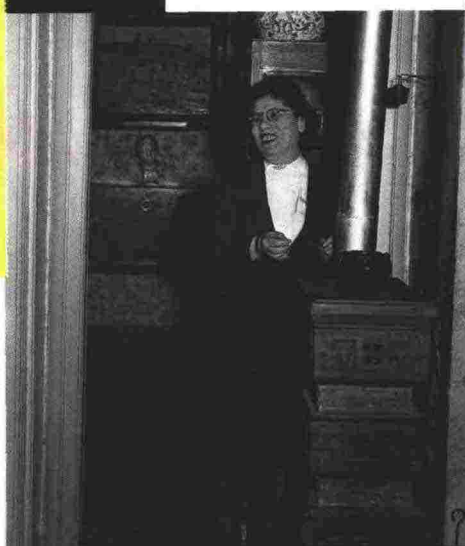
Per il tempo era follia. Una dottoressa in Medicina. Poi arrivò Maria. Era il 1896 e fu lei, prima nella storia italiana, a laurearsi in una facoltà fino ad allora solo maschile. La sua vita privata, invece, non fu così fortunata: il figlio Mario, nato dalla relazione illegittima con un nobile collega, venne affidato a una balia, per evitare lo scandalo. Lavorando con i bambini disabili, mette a punto il suo metodo, oggi diffuso in tutto il mondo, ma poco in Italia. Secondo lei l'insegnante deve essere "solo" il mediatore che favorisce la voglia di fare, la creatività innata nel bambino.

professionalizzare gli indigenti: capisce che è un problema di cultura». Una delle sue iniziative più clamorose nasce in via Anfiteatro, nel 1870, fulcro della prostituzione e della delinquenza a Milano. Lì apre una cucina economica che dà per un centesimo o gratuitamente un piatto di pasta a tutti. Attraverso questo contatta persone, che mai si sarebbero fatte avvicinare da una signora borghese, con cui condivide un sapere comune diventando la direttrice della Casa del Lavoro della società Umanitaria, dove le persone che non se lo potevano permettere trovano tutti gli strumenti per diventare più colti. Una donna che ha dovuto combattere contro l'ostilità delle istituzioni dell'epoca, gestite da maschi, che non volevano occuparsi di welfare. «Lo Stato italiano considerava i poveri propri nemici», conferma Scarlini, «mentre lei aveva capito prima di tutti che se non si riformava la società a partire dagli strati più umili non si sarebbe potuta avere una convivenza degna di questo nome».

PRIMI DEL '900: MARIA MONTESSORI

Maria Montessori, medico e scienziata, arriva a occuparsi di bambini e di educazione a partire dallo studio sui piccoli schizofrenici. Prima donna a laurearsi in Italia nel 1896, per riuscirci dovrà far intervenire il Papa, Leone XIII: senza il suo placet il senato accademico non le avrebbe permesso di farlo. «Nel contesto storico di quel tempo una donna non si poteva occupare di scienza perché non poteva vedere un uomo nudo», dice Scarlini per il quale la cosa fondamentale di tutto il suo ►

Farabola, Getty Images



Teresa Noce: si è battuta per la parità tra i sessi

Torinese di umili origini, fu una delle fondatrici del Pci nel 1921. Sposata con Luigi Longo, da cui ebbe tre figli, era invisa alla famiglia di lui perché «brutta, povera, comunista». Partigiana e poi membro della Costituente, da parlamentare si è battuta per la parità tra uomo e donna, e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.



Brunella Gasperini: ha trasformato la posta del cuore in luogo di dibattito

Il suo vero nome era Bianca Robecchi. Milanese, cresciuta in una famiglia profondamente antifascista e sposata con due figli, comincia a scrivere su consiglio dell'amica Camilla Cederna. Negli Anni '50 collabora con il *Corriere della Sera*, distinguendosi per una visione moderna e progressista sulle questioni che avrebbero dominato la società italiana negli anni successivi. La rubrica *Ditelo a Brunella*, che aveva su *Annabella*, infatti, fu per 25 anni il luogo dove le donne dibattevano di divorzio, aborto, famiglia, politica.

pensiero è stato considerare l'educazione come qualcosa da condividere. «Il metodo Montessori è straordinario perché ha saputo integrarsi con altri pensieri. Non a caso è diffusissimo in India e in tutto l'Oriente, dove si è bene miscelato col Buddismo e la sua concezione dell'educazione, per la quale al bambino non dovrebbe essere imposto un sapere da imparare a memoria». Un pensiero rivoluzionario perché non era coercitivo, al contrario della scuola pubblica di allora che era quasi una prigione. Con cosa ha dovuto scontrarsi? «Rispetto al contesto storico ha avuto una relazione molto travagliata col fascismo, che dopo averle dato un sostegno gliel'ha tolto e l'ha obbligata dal '32 al '47 a stare fuori dall'Italia».

ANNI '40: TERESA NOCE

Una delle donne italiane più coraggiose dell'ultimo mezzo secolo. Partigiana che ha dovuto combattere contro la miseria, la guerra (è finita anche in campo di concentramento), in lotta tutta la vita con una serie di figure maschili che l'hanno sempre osteggiata. A partire dal suo famoso marito diventato poi il suo peggior nemico, Luigi Longo, una delle figure principali della storia del Pci. «Si parla solo dei padri della Costituzione italiana, ma Teresa Noce è stata davvero una madre della Costituzione», dice Scarlini, «21 sono le donne della Costituente e 5 sono le donne che scrivono la Costituzione. Una di queste è lei. Eletta dopo la Seconda guerra mondiale a furor di popolo in Parlamento, era temuta tantissimo da Palmiro Togliatti che la chiamava Donna Tempesta, perché era l'unica che inchiodava tutti i comunisti storici e stalinisti alle loro responsabilità». Di origini umili, era una sartina, Teresa, che andò in Russia negli Anni '20, ha affrontato la prigione, l'esilio e ha avuto tre figli che ha dovuto dare in adozione. Longo, infatti, la lasciò per una più giovane. «La cosa eccezionale è che nonostante tutto quel che le

è capitato non ha mai smesso di sorridere. Leggere per credere la sua biografia che sin dal titolo è autoironica: *Rivoluzionaria professionale*».

ANNI '70: BRUNELLA GASPERINI

Le donne intelligenti possono usare i galatei, la posta del cuore e tutta la pubblicistica rosa come una clava. «Proprio perché i maschi considerano certa stampa di serie B, si riescono a veicolare attraverso i giornali femminili messaggi importanti contro l'ordine stabilito», dice Scarlini. È quello che fa negli Anni '70 la scrittrice di romanzi rosa Brunella Gasperini, nella sua rubrica di posta del cuore su *Annabella*. Leggendo il libro antologico delle sue risposte, *Più botte che risposte*, ci si accorge che Gasperini non dava tanto consigli da femminucce, ma parlava di divorzio e di aborto. «La genialità di Brunella Gasperini è stata quella di condividere con le altre donne temi politici all'interno di un contesto considerato decerebrato da parte del potere e assolutamente fuori dalla realtà». Risultato? Molte missive di minaccia soprattutto dalle lettrici fasciste o conservatrici che le intimavano di non occuparsi di politica. Naturalmente lei non lo fece e continuò a dispensare attraverso la penna i suoi consigli incendiari. «È per questo che insieme alle altre donne che hanno dovuto subire castighi e punizioni, ci sta anche lei», conclude Scarlini. «La sua è la storia di una persona inserita in un mondo apparentemente frivolo che ha saputo collegare, grazie alla sua intelligenza, alla realtà del tempo, a quello che le donne stavano vivendo in quel momento».

Farabola, Olycom

Codice abbonamento: 100404